

Anni 2012-2013

CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI

■ Al 1° gennaio 2013, in base ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, sono regolarmente presenti in Italia 3.764.236 cittadini non comunitari.

■ Tra il 2012 e il 2013 il numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è aumentato di circa 127 mila unità.

■ I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (513.374), Albania (497.761), Cina (304.768), Ucraina (224.588) e Filippine (158.308).

■ I minori presenti in Italia rappresentano il 24,1% degli stranieri non comunitari regolarmente soggiornanti, mentre nel 2012 essi costituivano il 23,9%.

■ Continua a crescere la quota di soggiornanti di lungo periodo (passano da 1.896.223 nel 2012 a 2.045.662 nel 2013) che costituiscono la maggior parte dei cittadini non comunitari regolarmente presenti (54,3%). La quota di soggiornanti di lungo periodo sul totale è particolarmente elevata nelle regioni del Centro-Nord.

■ Netta è stata la diminuzione di nuovi ingressi di cittadini stranieri non comunitari: durante il 2012 sono stati rilasciati 263.968 nuovi permessi, quasi il 27% in meno rispetto all'anno precedente.

■ La diminuzione dei nuovi arrivi ha interessato gli uomini (-33%) più delle donne (-19,5%).

■ Si riducono notevolmente i nuovi permessi rilasciati per lavoro (-43,1%); si contraggono, anche se in misura minore (-17%), le nuove concessioni per famiglia.

■ I permessi rilasciati per asilo e motivi umanitari, passano da 42.672 nel 2011 a 22.916 nel 2012. Nel 2012 hanno rappresentato l'8,7% dei nuovi flussi, mentre l'anno precedente erano il 16,2% del totale.

■ La riduzione dei nuovi permessi concessi interessa, in particolare, il Nord-ovest: nella ripartizione sono stati rilasciati circa 119 mila nuovi permessi nel 2011, mentre nel 2012 se ne contano poco più di 80 mila.

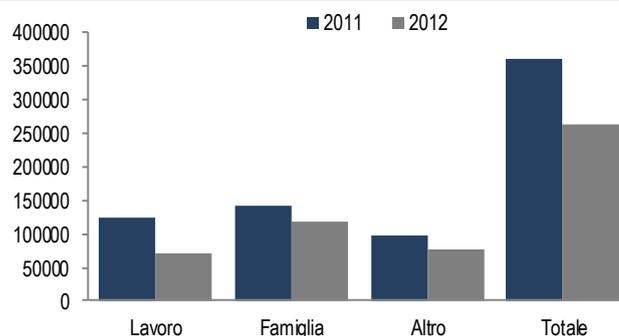
■ Il 68,2% dei cittadini non comunitari entrati in Italia durante il 2007 è ancora regolarmente presente a gennaio del 2013. Il 22,4% di coloro che sono rimasti nel nostro paese ha convertito il permesso con scadenza in uno di lungo periodo.

■ Durante il 2011 si sono registrate 56.148 acquisizioni di cittadinanza; 49.836 di queste (l'88,8%) hanno riguardato persone che avevano in precedenza la cittadinanza in un paese non comunitario. Sono stati soprattutto marocchini (10.732) ed albanesi (8.101) ad accedere alla cittadinanza italiana, seguono, ad una certa distanza le persone provenienti da Egitto, Tunisia, Brasile e Perù.

■ Durante il 2011 le acquisizioni di cittadinanza per residenza da parte di persone originarie di paesi non comunitari sono state 25.079, quelle per matrimonio 14.744.

■ Per le donne il matrimonio resta la modalità largamente prevalente per l'accesso alla cittadinanza. Le acquisizioni per questa motivazione rappresentano oltre il 48,4% del totale per la popolazione femminile, mentre per gli uomini soltanto il 10,4%.

FIGURA 1. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2011 E NEL 2012 PER MOTIVO^(a). Valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

(a) In "altro" sono comprese le seguenti motivazioni: studio, asilo, richiesta asilo, motivi umanitari, altri motivi (cfr. glossario)

Cittadini non comunitari: una presenza sempre più stabile

Al 1° gennaio 2013 sono regolarmente presenti in Italia 3.764.236 cittadini non comunitari. Tra il 2012 e il 2013 si è verificato un incremento di oltre 126 mila unità. I paesi di cittadinanza più rappresentati sono Marocco (513.374), Albania (497.761), Cina (304.768), Ucraina (224.588) e Filippine (158.308). La comunità cinese è quella che ha fatto registrare il maggiore incremento, sia in termini assoluti (oltre 27 mila unità) che relativi (quasi il 10% in più). La presenza di cittadini del Bangladesh e dell'Egitto si è accresciuta con variazioni superiori al 5% (aumentando di oltre 6 mila unità). Un deciso rallentamento si riscontra, invece, nel caso dell'Ucraina (+0,4%) e una diminuzione per la Tunisia (-0,9%).

Le donne rappresentano il 49,3% della presenza, ma la componente femminile è tradizionalmente molto variabile a seconda delle collettività considerate: prevalente per Ucraina (79,8%) e Moldova (66,9%), in netta minoranza per Egitto, Bangladesh, Tunisia e India (Prospetto 1).

Continua a salire la quota di minori non comunitari presenti in Italia, che ora è pari al 24,1%, mentre nel 2012 era al 23,9%. Come per la distribuzione di genere, anche nel caso di quella per età si mettono in luce sostanziali differenze tra le varie cittadinanze. La quota di minori sul totale delle presenze varia infatti sensibilmente a seconda delle collettività considerate: si colloca oltre il 30% per le collettività del Nord-Africa, mentre rappresenta poco più del 9% per l'Ucraina.

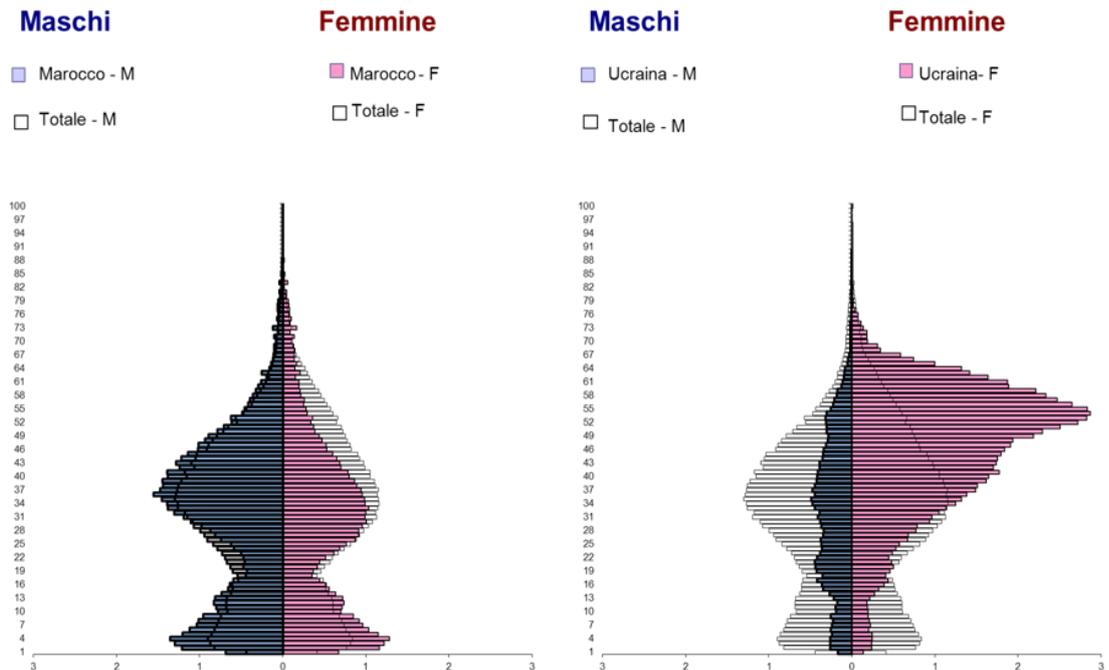
PROSPETTO 1. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, INDICATORI PER CITTADINANZE SELEZIONATE . 1° gennaio 2012 e 1° gennaio 2013, valori assoluti e percentuali

Paesi di cittadinanza	Totale	Donne	Minori	Soggiornanti di lungo periodo	1 ^a regione
		Valori %	Valori %	Valori %	
2012					
Marocco	506.369	43,5	30,4	61,4	Lombardia (24,4%)
Albania	491.495	47,1	27,3	62,9	Lombardia (20,9%)
Cina	277.570	48,7	26,3	39,0	Lombardia (22,0%)
Ucraina	223.782	80,0	9,1	44,2	Lombardia (21,2%)
Filippine	152.382	58,0	21,6	47,4	Lombardia (34,4%)
Moldova	147.519	67,1	17,0	33,2	Veneto (26,7%)
India	145.164	36,6	24,0	50,6	Lombardia (37,4%)
Tunisia	122.595	36,0	30,8	60,9	Emilia-Romagna (23,1%)
Egitto	117.145	29,1	30,4	57,1	Lombardia (69,1%)
Perù	107.847	60,5	19,3	46,7	Lombardia (42,9%)
Altri Paesi	1.345.856	48,3	22,3	50,7	Lombardia (26,5%)
Totale	3.637.724	49,5	23,9	52,1	Lombardia (26,8%)
2013					
Marocco	513.374	43,9	30,8	64,1	Lombardia (24,3%)
Albania	497.761	47,4	27,5	66,0	Lombardia (20,8%)
Cina	304.768	48,9	26,4	38,8	Lombardia (21,3%)
Ucraina	224.588	79,8	9,2	49,2	Lombardia (21,3%)
Filippine	158.308	57,8	21,6	49,2	Lombardia (33,7%)
India	150.462	37,6	24,7	51,9	Lombardia (36,7%)
Moldova	149.231	66,9	17,6	39,2	Veneto (26,9%)
Egitto	123.529	29,1	31,3	58,2	Lombardia (68,2%)
Tunisia	121.483	36,2	31,3	65,8	Emilia-Romagna (22,6%)
Bangladesh	113.811	29,6	24,3	53,5	Lazio (26,0%)
Altri Paesi	1.406.921	50,2	22,1	52,0	Lombardia (28,0%)
Totale	3.764.236	49,3	24,1	54,3	Lombardia (26,5%)

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Le piramidi delle età di Marocco e Ucraina mettono chiaramente in luce le peculiarità e, soprattutto, le differenze tra queste due collettività. Per il Marocco si evince, rispetto al totale degli stranieri, una struttura per sesso sbilanciata al maschile, con un peso maggiore delle classi di età infantili. Per l'Ucraina risalta la caratterizzazione al femminile e il peso delle classi di età più avanzate (Figura 2).

FIGURA 2. PIRAMIDI DELLE ETÀ PER IL TOTALE DEI CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI CONFRONTATE CON QUELLE DEI CITTADINI MAROCCHINI E UCRAINI . 1° gennaio 2013, valori percentuali



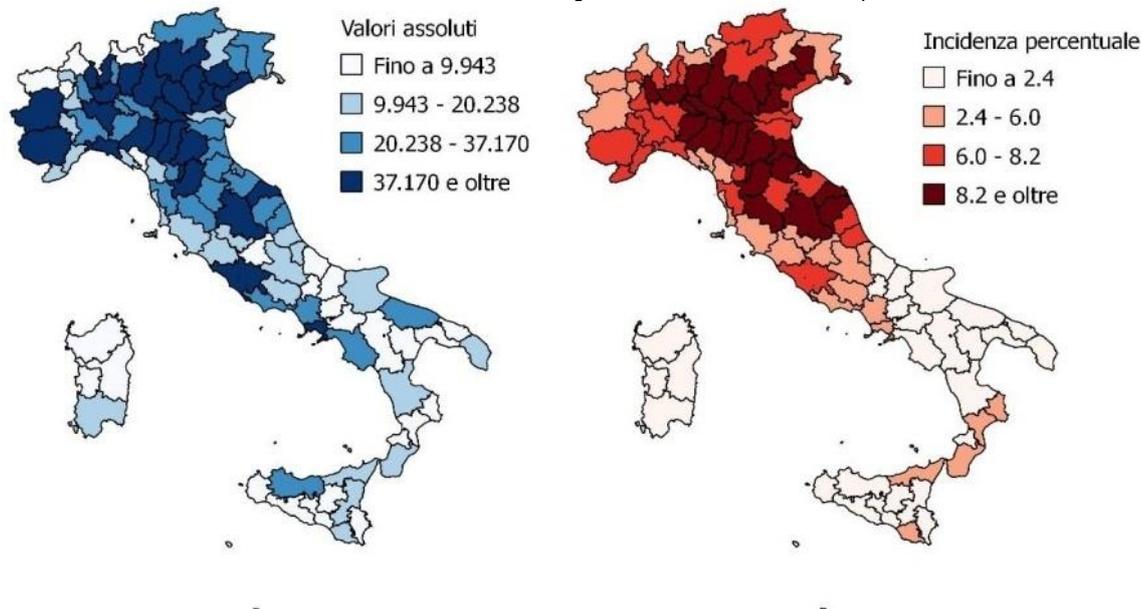
Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

È in costante crescita anche il numero dei soggiornanti di lungo periodo, di persone cioè con un permesso a tempo indeterminato (cfr. glossario). Nel 2012 erano 1.896.223, nel 2013 sono 2.045.662 rappresentando il 54,3% della presenza regolare. Tra le prime dieci cittadinanze, la quota di soggiornanti di lungo periodo è particolarmente rilevante per Albania, Tunisia, Marocco ed Egitto (dal 66% al 58,2%) e più contenuta per Cina e Moldavia, entrambe al di sotto del 40%.

La distribuzione territoriale degli stranieri da sempre vede il Centro-Nord come area privilegiata di presenza: quasi il 37% dei cittadini non comunitari regolarmente presenti ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Nord-ovest, il 28,2% nel Nord-est e il 23,1% al Centro¹ (Figura 2); meno del 12% ha un permesso rilasciato/rinnovato nel Mezzogiorno. La regione preferita dagli stranieri non comunitari è la Lombardia (26,5%), seguita da Emilia-Romagna (12,2%) e Veneto (11,6%). Le province nelle quali si concentra maggiormente la presenza straniera sono: Milano, Roma, Brescia, Torino, Bergamo e Firenze. Nelle province di Milano (11,6%) e Roma (8,4%) vive un quinto degli stranieri non comunitari, ma accanto alle grandi città si collocano anche centri di minore ampiezza demografica: nella provincia di Brescia, ad esempio, vivono più stranieri non comunitari di quanti ne vivano nell'intera Campania. La regione preferita dalle prime dieci collettività è la Lombardia. Anche in questo caso, tuttavia, emergono specificità per le varie collettività: per i moldavi, ad esempio, la regione in cui si registra il maggior numero di presenze è il Veneto, per i tunisini è l'Emilia-Romagna, mentre per i cittadini del Bangladesh è il Lazio.

¹ Il riferimento territoriale utilizzato è quello della provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

FIGURA 3. CITTADINI NON COMUNITARI REGOLARMENTE SOGGIORNANTI, VALORI ASSOLUTI E INCIDENZA SUL TOTALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE^(a) 1° gennaio 2013, valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno
(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno.

L'incidenza dei soggiornanti non comunitari sul totale della popolazione residente è pari al 6,3%² (Figura 3) e tocca il suo massimo in Emilia-Romagna (10,5%) e Lombardia (10,2%). La situazione, però, risulta fortemente diversificata a livello territoriale: per 12 province, tutte nell'area del Centro-Nord, il rapporto si colloca oltre il 10%. Quelle per le quali si registra l'incidenza più elevata sono: Prato, Reggio nell'Emilia, Brescia, Modena e Mantova, per le quali il rapporto va dal 12% al 20%.

Le regioni che registrano le incidenze più elevate di soggiornanti di lungo periodo sono, nell'ordine: Trentino-Alto Adige, Veneto e Marche che si collocano tutte oltre il 60%. Non sono le grandi province a registrare le quote più elevate, ma province come Bolzano, Pistoia, Biella, Brescia e Sondrio, dove la quota di soggiornanti di lungo periodo supera il 67%. Nelle province di Firenze (48,1%), Roma (43%) e Napoli (35,7%) tale incidenza è molto contenuta rispetto alla media. Anche Milano con il 50,9% si colloca sotto la media nazionale (54,3%).

Continua la diminuzione dei flussi in ingresso: sempre meno arrivi per lavoro

Tra il 2011 e il 2012 prosegue la diminuzione dei flussi di nuovi ingressi verso il nostro Paese. Durante il 2012 sono stati rilasciati quasi 264 mila nuovi permessi, il 27% in meno rispetto all'anno precedente in cui si registravano 361.690 nuovi ingressi. La diminuzione ha interessato più gli uomini (-33%) delle donne (-19,5%), per le quali invece tra il 2010 e il 2011 si era registrato un calo più rilevante. Il rapporto tra i sessi nei nuovi flussi risulta più equilibrato nell'ultimo anno: le donne passano a rappresentare, dal 44,1% del 2011, il 48,7% degli ingressi nel 2012.

Sono ancora i nuovi permessi per lavoro a ridursi in maniera più evidente: il 43,1% in meno rispetto al 2011. Quelli per famiglia sono scesi invece del 17% e quelli per altri motivi del 21%. All'interno di quest'ultima categoria sono diminuiti soprattutto i permessi per motivi umanitari e asilo per i quali durante il 2011 si era registrato un picco "storico"; i permessi per studio sono invece rimasti sostanzialmente stabili (Figura 1).

Se osservati in un periodo più lungo di cinque anni i cambiamenti riguardanti i flussi migratori in ingresso sono ancora più evidenti. Nel 2007 gli arrivi per lavoro erano nettamente prevalenti e molto più consistenti in valore assoluto: 150.098 rispetto ai 70.892 di oggi. Dal 2007 al 2012 sono invece notevolmente cresciuti i permessi per famiglia (da 86.468 a 116.891), diventando la

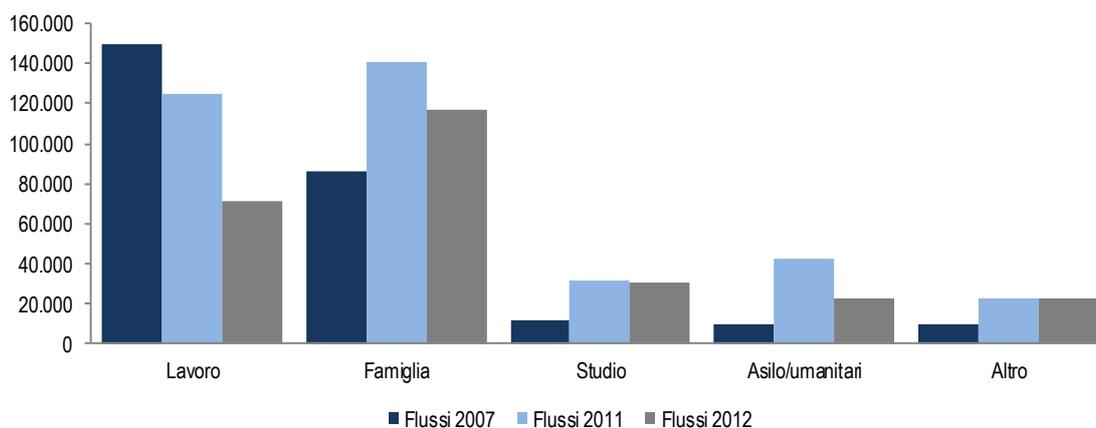
² Si ricorda che non tutti i regolarmente soggiornanti sono iscritti in anagrafe. Nella costruzione dell'indicatore al denominatore si fa riferimento alla popolazione residente per tenere conto della dimensione demografica dei territori considerati.

modalità prevalente di accesso al territorio Italia; anche i permessi per studio e per asilo e motivi umanitari sono cresciuti tra il 2007 e il 2012 (Figura 4).

Nei cinque anni considerati non solo sono cambiati i motivi per i quali si entra in Italia, ma è anche cambiata la struttura per sesso ed età dei nuovi ingressi, con un peso sempre maggiore dei minorenni. Per gli uomini si evidenzia una minore rilevanza di giovani tra i 20 e i 30 anni. Per le donne si registra invece un peso maggiore - nel 2012 rispetto al 2007 - per la classe di età tra i 20 e i 25 anni e una minore importanza relativa delle donne oltre i 30 anni e soprattutto sopra i 40 e 50 (FIGURA 5).

FIGURA 4. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI, PER MOTIVO DEL PERMESSO.

Anni 2007, 2011 e 2012, valori assoluti

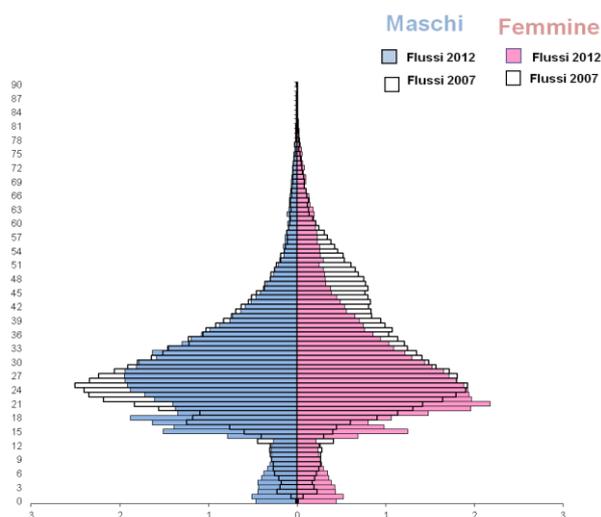


Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

Per quanto riguarda i permessi di lavoro, il calo registrato tra il 2011 e il 2012, diversamente da quanto rilevato l'anno precedente, è superiore per gli uomini (-44,8%) rispetto alle donne (-39,5%). Nei nuovi flussi l'unico incremento che si registra rispetto al 2011 è quello relativo agli ingressi per studio da parte di donne (+3%). Diminuisce anche il lavoro stagionale, con un numero di nuovi permessi che passa da 15.426 nel 2011 a 9.950 nel 2012.

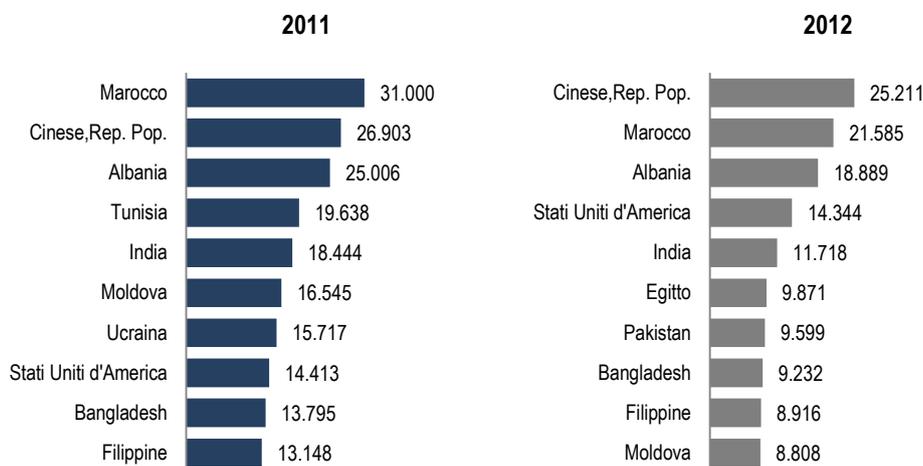
**FIGURA 5. PIRAMIDE DELLE
ETÀ DEI CITTADINI NON
COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA
NEL 2007 E NEL 2012**

Anni 2012- 2013, valori percentuali



Nella graduatoria delle prime dieci cittadinanze per numero di ingressi si mettono in luce sostanziali differenze rispetto all'anno precedente (Figura 6). Il primato nel 2012 spetta alla Cina con 25.211 ingressi, seguita dal Marocco (21.585) e dall'Albania (18.889). Gli Stati Uniti d'America diventano la quarta nazionalità per numero di nuovi permessi: si tratta infatti di un flusso che, nella generale diminuzione, si è mantenuto costante (oltre 14.000 persone); si tratta perlopiù di ingressi che avvengono per motivi di studio (oltre il 50%) (Prospetto 2). Rientra nella graduatoria l'Egitto - che ne era uscito l'anno precedente - e si colloca al sesto posto; per gli egiziani si registra un'elevata quota di permessi per lavoro (40%), ma anche di ingressi per asilo e motivi umanitari (7%) Notevole durante l'anno il flusso dal Pakistan (9.599 nuovi permessi) che occupa il settimo posto con una quota molto elevata di nuovi entrati per asilo o motivi umanitari: quasi il 31%. Arretra la Moldova (8.808 ingressi) che si colloca al decimo posto, mentre esce dalla graduatoria - diventando undicesima - la collettività Ucraina.

FIGURA 6. INGRESSI DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2011 E NEL 2012, PER LE PRIME 10 CITTADINANZE
Anno 2011 e 2012, valori assoluti



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

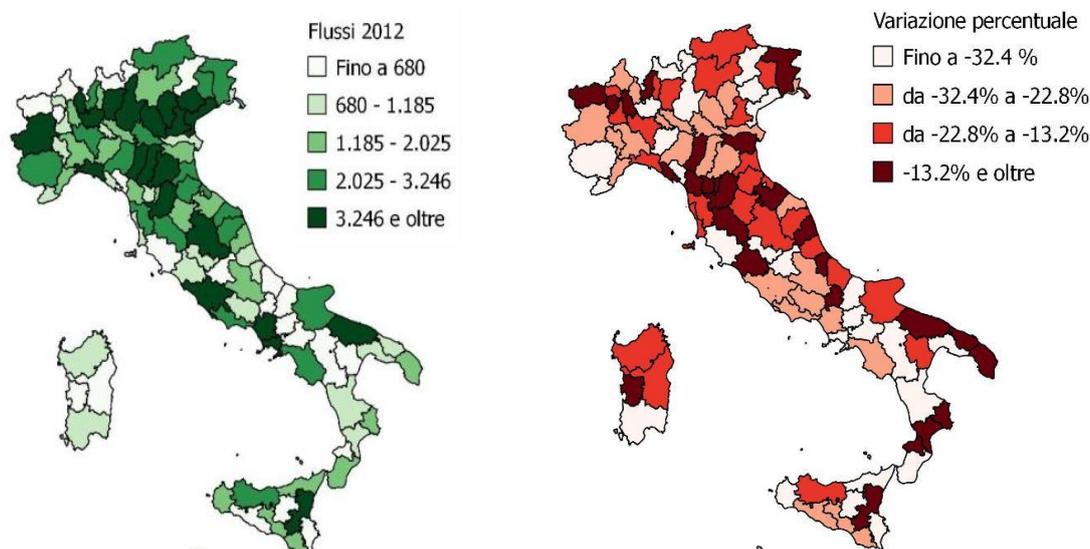
La riduzione dei nuovi flussi interessa soprattutto le aree settentrionali del Paese e in particolare il Nord-ovest (meno 32,5% rispetto all'anno precedente). Diminuzioni più contenute hanno interessato il Sud (-29,5%) e il Nord est (-26,3%). Il Centro è la ripartizione che registra la contrazione più contenuta (-19,2%). Le regioni che hanno registrato le diminuzioni maggiori sono la Basilicata (-46,5%) e la Campania (-45,9%). Solo in leggerissima diminuzione la Puglia, la Valle d'Aosta e la Toscana che registrano flessioni inferiori al 3%. La situazione risulta molto diversificata comunque per provincia con la tendenza delle aree del versante adriatico a continuare ad esercitare, pur nel contenimento degli ingressi, una certa attrattività sui flussi (Figura 7).

PROSPETTO 2. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2012, PRIME DIECI CITTADINANZE E MOTIVO DEL PERMESSO. Anni 2012, valori assoluti e percentuali

Paesi di cittadinanza	Totale	Motivo del permesso				
		Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo/ Umanitari	Altri motivi
Cinese, Rep. Pop.	25.211	31,2	45,7	19,4	0,1	3,5
Marocco	21.585	27,3	66,2	0,9	0,7	4,9
Albania	18.889	18,6	60,4	3,0	0,7	17,2
Stati Uniti d'America	14.344	22,9	20,7	50,2	0,0	6,2
India	11.718	41,5	46,1	5,7	0,3	6,5
Egitto	9.871	40,0	39,3	5,0	7,1	8,7
Pakistan	9.599	14,1	50,4	2,9	30,6	1,9
Bangladesh	9.232	43,1	35,7	1,9	8,9	10,3
Filippine	8.916	44,4	49,9	1,3	0,0	4,4
Moldova	8.808	38,4	56,2	0,7	0,1	4,5
Altri Paesi	117.102	22,4	38,5	13,7	15,4	10,0
Totale	263.968	26,9	44,3	11,7	8,7	8,4

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno

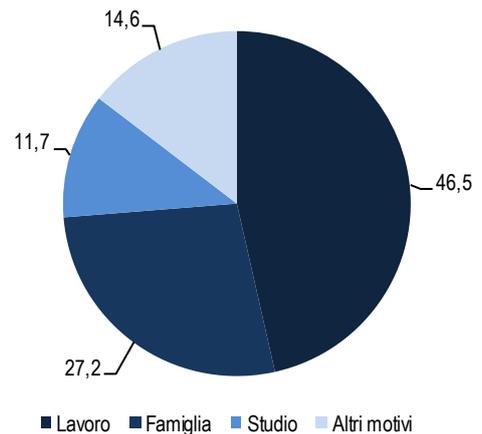
FIGURA 7. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2012 E VARIAZIONI PERCENTUALI 2011-2012^(a). Anni 2012, valori assoluti e percentuali



Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno
(a) Si fa riferimento alla provincia di rilascio del permesso di soggiorno.

Durante il 2012 sono scaduti oltre 180 mila permessi che non sono stati rinnovati (Figura 8). Nella maggior parte dei casi (46,5%) si è trattato di permessi per lavoro, per il 27% di permessi per famiglia, nel 12% di permessi per studio. Sono stati quasi 84 mila i permessi per lavoro scaduti e non rinnovati, l'8,4% di quelli validi per lo stesso motivo alla fine dell'anno precedente. Si deve anche sottolineare il consistente numero di permessi per asilo e motivi umanitari scaduti e non rinnovati: circa il 28%.

FIGURA 8. PERMESSI SCADUTI E NON RINNOVATI NEL 2012 PER MOTIVO DEL SOGGIORNO. Anno 2012, valori percentuali



Fonte: stime Istat su dati Ministero dell'Interno, dati provvisori

A distanza di cinque anni molte le persone che restano nel nostro Paese

I percorsi di stabilizzazione degli stranieri sul nostro territorio rappresentano un aspetto interessante per lo studio dell'integrazione. La continuità della presenza in Italia è condizione, anche giuridico-legale, per avviare percorsi di radicamento che, passando per l'ottenimento di permessi di soggiorno a tempo indeterminato, possono portare nel tempo all'acquisizione della cittadinanza italiana. L'analisi qui presentata è basata sul percorso seguito nel tempo dagli immigrati entrati per la prima volta nel nostro Paese nel 2007, fino al 2013.

Il 68,2% dei cittadini non comunitari entrati nel 2007 risulta avere ancora un permesso valido nel 2013³ (Prospetto 3). Particolarmente stabili sono coloro che provengono dalla Moldova e dall'Ucraina, paesi per i quali la quota si colloca intorno all'80%. Anche la Cina presenta un'elevata percentuale di persone che a distanza di cinque anni restano nel nostro Paese (78,8%) In linea con quanto emerso anche per i soggiorni di lungo periodo, i Filippini appaiono come una collettività più instabile sul territorio, con tassi di permanenza (61,9%) in Italia inferiori alla media (68,2%). Si tratta di una collettività da anni presente sul nostro territorio, per la quale è, però, continuo il ricambio.

In generale, le donne hanno una maggiore propensione a restare nel nostro Paese; solo nel caso delle Filippine la quota di donne ancora presenti in Italia è leggermente più bassa di quella rilevata tra gli uomini.

³ L'analisi è stata svolta considerando solo i titolari di permesso di soggiorno individuale; sono stati quindi esclusi i minori registrati sul permesso di un adulto. È stato possibile effettuare il record linkage deterministico tra i due archivi per gli individui per i quali erano disponibili le informazioni necessarie (l' 81,5% del totale). Dei 204.895 cittadini non comunitari entrati nel 2007 per i quali è stato possibile verificare l'eventuale presenza nell'archivio del 2013, 147.170 risultano avere ancora un permesso valido. In realtà anche persone non più presenti in archivio potrebbero essere ancora regolarmente in Italia. Si tratta di coloro che hanno acquisito nel periodo considerato la cittadinanza italiana. Per le modalità di elaborazione dei dati seguite per i dati di flusso riferiti al 2007 cfr. nota metodologica

PROSPETTO 3. CITTADINI NON COMUNITARI ENTRATI IN ITALIA NEL 2007: QUOTA DI ANCORA PRESENTI AL 1° GENNAIO 2013, QUOTA DI LUNGO SOGGIORNANTI SUL TOTALE DEGLI ENTRATI NEL 2007 ANCORA PRESENTI AL 1° GENNAIO 2013, PER SESSO E PRIME DIECI CITTADINANZE. Anni 2007-2013, valori percentuali

Paesi di cittadinanza	Quota ancora presenti nel 2013			Quota lungo soggiornanti nel 2013 (per 100 ancora presenti al 1° gennaio 2013)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Marocco	68,6	80,6	73,6	15,4	41,1	27,1
Albania	70,4	80,3	74,6	16,9	45,2	29,7
Cina	77,5	80,1	78,8	3,6	7,7	5,7
Ucraina	66,3	82,2	79,1	22,9	20,0	20,4
Filippine	62,7	61,4	61,9	11,1	7,3	8,8
India	64,2	76,5	67,9	12,3	49,3	24,9
Moldova	73,0	82,5	80,1	21,0	20,8	20,8
Egitto	53,1	64,1	56,2	11,6	63,4	27,9
Tunisia	55,8	65,5	58,4	16,2	57,3	28,7
Bangladesh	74,5	79,4	75,2	10,2	65,2	18,5
<i>Altri paesi</i>	52,1	58,8	55,2	15,8	33,4	24,5
Totale	63,2	73,3	68,2	14,5	29,4	22,4

Fonte: elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno, dati provvisori

Diversa è anche la propensione a prendere un permesso di soggiorno di lungo periodo registrata per le diverse cittadinanze appartenenti alla coorte di ingressi del 2007. Per la maggior parte delle collettività la quota di permessi con scadenza convertiti in permessi di lungo-periodo supera il 20% e sfiora il 30% per Albania (29,7%), Tunisia (28,7%) ed Egitto (27,9%). Resta invece sotto il 10% per Cina (5,7%) e Filippine (8,8%). Tuttavia, mentre, per i Filippini la quota contenuta di permessi con scadenza convertiti in permessi di lungo periodo si sposa con una generale "instabilità" sul territorio, per i Cinesi, anche a fronte, di una elevata quota di persone che permangono nel nostro Paese si riscontra una contenuta propensione a prendere un permesso senza scadenza.

In generale le donne entrate nel 2007 mostrano una propensione a richiedere un soggiorno di lungo periodo maggiore degli uomini: 29,4% rispetto al 14,5%. Questa evidenza è riconducibile ampiamente al fatto che, nel breve periodo considerato, solo l'11,5% dei nuovi permessi rilasciati per lavoro nel 2007 sono diventati permessi di lungo periodo, mentre la trasformazione ha riguardato oltre il 52,9% dei permessi concessi per famiglia. Nel breve arco di tempo considerato è, infatti, più facile che siano riusciti a convertire il permesso coloro che sono a seguito di un familiare residente in Italia da più lungo tempo e che trasmette loro la possibilità di avere un permesso di lungo periodo. Le donne in questo sono, quindi, risultate "favorite".

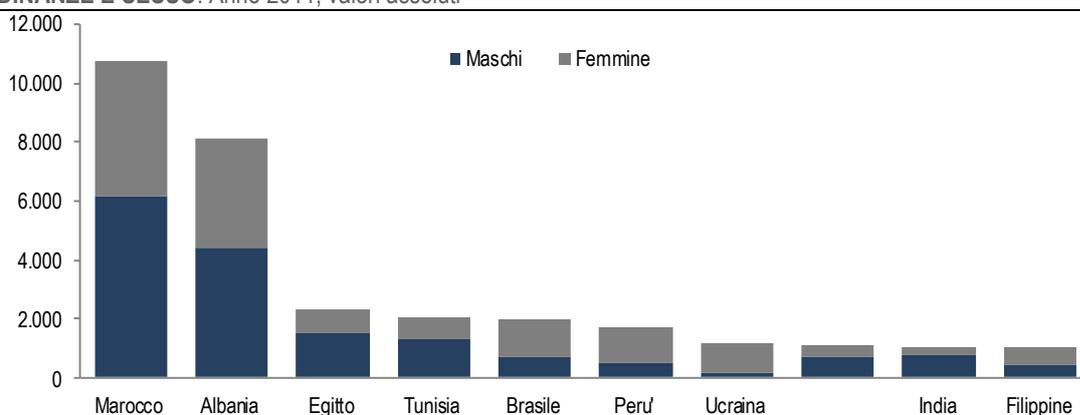
La lettura per coorte dei dati (Prospetto 3), a differenza di quanto avviene con una lettura trasversale (Prospetto 1) consente di comprendere come la propensione ad acquisire un permesso di soggiorno di lungo periodo da parte della collettività ucraina e dei cittadini della Moldova sia nettamente superiore a quella registrata per cinesi e filippini. Se infatti si considerano le differenti cittadinanze a parità di anno di ingresso, depurando quindi la lettura del dato dall'effetto della diversa durata media della presenza delle collettività sul territorio, si mette in luce come i cittadini dell'Est Europa appaiano interessati all'acquisizione di un permesso di lungo periodo in misura maggiore rispetto ad altre collettività.

Molti nuovi italiani tra i cittadini non comunitari

Sono sempre di più i cittadini dei paesi non comunitari che acquisiscono la cittadinanza italiana, ulteriore sintomo di stabilizzazione di questo tipo di presenza sul nostro territorio.

Durante il 2011 si sono registrate 56.148 acquisizioni di cittadinanza. Di queste 49.836 (l'88,8%) hanno riguardato persone che avevano in precedenza la cittadinanza di un paese terzo⁴ (Figura 9). Sono stati soprattutto marocchini (10.732) ed albanesi (8.101) ad accedere alla cittadinanza italiana; seguono, ad una certa distanza le persone provenienti da Egitto, Tunisia, Brasile e Perù. In generale le donne rappresentano il 50,4% del totale delle acquisizioni da parte di cittadini non comunitari. Per alcune collettività la componente femminile è nettamente prevalente: Brasile (65,6%), Perù (71,1%), Ucraina (88,9%) e Filippine (57,9%).

FIGURA 9. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2011, PER LE PRIME 10 CITTADINANZE E SESSO. Anno 2011, valori assoluti



Fonte: stime Istat su dati Ministero dell'Interno e Istat

Da qualche anno anche in Italia, come in molti paesi europei, il numero di acquisizioni per residenza ha superato quello di persone che diventano italiane a seguito di matrimonio. Durante il 2012 le acquisizioni di cittadinanza per residenza da parte di persone originarie di paesi terzi sono state 25.079 quelle per matrimonio 14.744 (Figura 10).

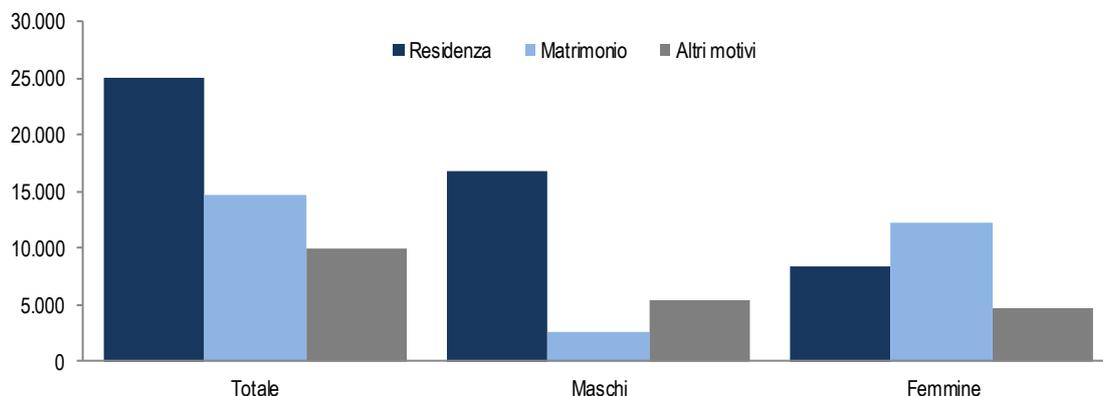
Per le donne il matrimonio resta però la modalità largamente prevalente per l'accesso alla cittadinanza. Le acquisizioni per questa motivazione rappresentano oltre il 48% del totale per la popolazione femminile, mentre per gli uomini soltanto il 10,4%.

Le acquisizioni per motivi diversi dalla residenza o dal matrimonio riguardano soprattutto minori che diventano italiani per trasmissione del diritto dai genitori e persone che, nate in Italia, al raggiungimento della maggiore età hanno i requisiti e richiedono la cittadinanza italiana. Nell'ultimo anno sono state 10.013 le acquisizioni che hanno riguardato queste categorie. Circa 8.000 hanno riguardato minori.

Dal punto di vista territoriale le acquisizioni di cittadinanza interessano soprattutto le province del Nord-est e del Nord-ovest, mentre il numero di acquisizioni risulta molto più contenuto nel Mezzogiorno. Le province che registrano il maggior numero di acquisizioni sono: Milano, Roma, Torino, Brescia e Treviso. Al Sud e nelle Isole hanno inoltre un peso relativo più consistente le acquisizioni di cittadinanza per matrimonio (Figura 11). Dal punto di vista relativo, tuttavia, anche alcune province del Mezzogiorno fanno registrare, a fronte di una popolazione straniera residente non particolarmente numerosa, un'incidenza elevata di stranieri non comunitari che acquisiscono la cittadinanza italiana.

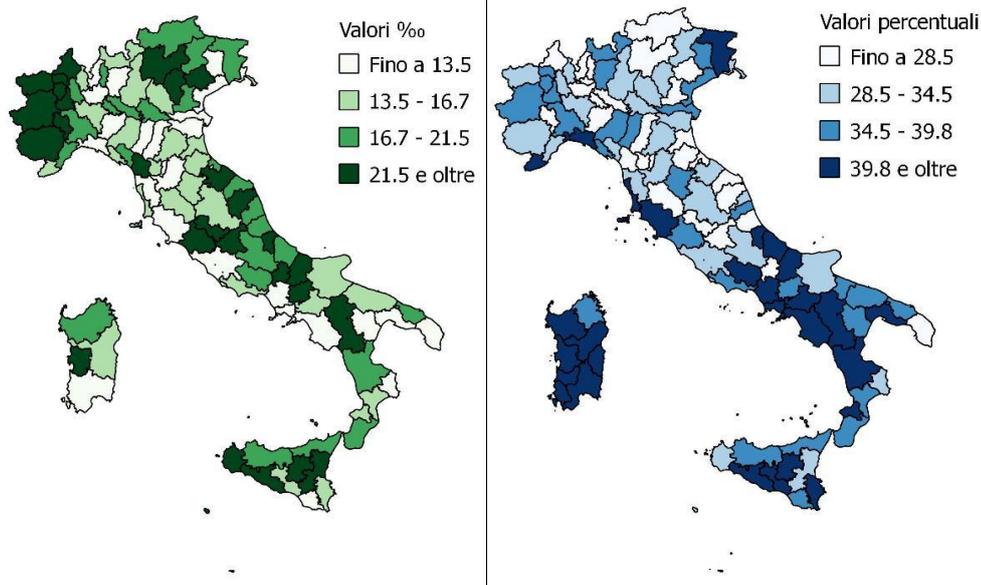
⁴ Considerando anche i paesi comunitari entrerebbero nella graduatoria anche Romania (al terzo posto con 3.920 acquisizioni) e la Polonia (al nono posto con 1.060 nuovi cittadini).

FIGURA 10. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2011, PER MOTIVO E SESSO. Anno 2011, valori assoluti



Fonte: stime Istat su dati Ministero dell'Interno e Istat

FIGURA 11. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI NEL 2011 PER 1.000 RESIDENTI E QUOTA DI ACQUISIZIONI PER MATRIMONIO SUL TOTALE. Anno 2011, valori per mille e per cento



Glossario

Acquisizione di cittadinanza:

Acquisizione per residenza (art.9 legge 91 del 1992): L'immigrato adulto può poi acquistare la cittadinanza "se risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio". Il termine è di soli cinque anni per i rifugiati e gli apolidi e di soli quattro anni per i cittadini comunitari. La residenza deve essere continuativa e "si considera legalmente residente nel territorio dello Stato chi vi risiede avendo soddisfatto le condizioni e gli adempimenti previsti dalle norme in materia d'ingresso e di soggiorno degli stranieri in Italia e da quelle in materia d'iscrizione anagrafica". La cittadinanza per residenza può essere concessa anche allo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni (art.9,c.1 lett.a); allo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione (art.9, c.1, lett. b); allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano (art.9 c.1, lett.c).

Acquisizione per matrimonio (art.5 legge 91 del 1992): Ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 febbraio 1992 n. 91 e successive modifiche e integrazioni, la cittadinanza può essere concessa per matrimonio, in presenza dei seguenti requisiti: il richiedente, straniero o apolide, deve essere coniugato con cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio. Se i coniugi risiedono all'estero, la domanda può essere presentata dopo tre anni dalla data di matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi. Al momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve sussistere la separazione personale dei coniugi.

Acquisizione per trasmissione dai genitori: I figli minori di chi acquista o riacquista la cittadinanza italiana, se convivono con esso, acquistano la cittadinanza italiana, ma, divenuti maggiorenni, possono rinunciarvi, se in possesso di altra cittadinanza (art 14 L.91/92). Al momento della naturalizzazione del genitore, il minore deve convivere con esso in modo stabile e comprovabile con idonea documentazione (art.12 Regolamento di esecuzione DPR 572/93). Secondo la legge del 1992 comunque il soggetto minore che abbia ottenuto in tal modo la cittadinanza potrà comunque, una volta raggiunta la maggiore età, scegliere di rinunciare alla nazionalità italiana se in possesso di un'altra cittadinanza (art.14).

Acquisizione della cittadinanza per i nati in Italia (elezione di cittadinanza). Lo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, può dichiarare di voler eleggere la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data (art.4, c.2). Tale dichiarazione di volontà deve essere resa dall'interessato, all'Ufficiale dello Stato Civile del Comune di residenza. Un requisito fondamentale per tale acquisto risulta essere il permesso di soggiorno, annotato su quello dei genitori, dalla nascita e la registrazione all'anagrafe del Comune di residenza. Il decreto "FARE" (decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante "Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia") ha previsto la semplificazione delle procedure di riconoscimento della cittadinanza del figlio nato in Italia da genitori stranieri al compimento della maggiore età – nei casi previsti dalla legge – in modo da evitare che disfunzioni di natura amministrativa o inadempienze da parte di genitori o di ufficiale di Stato Civile possano impedire il conseguimento della cittadinanza stessa. La norma ad esempio prevede per i nati in Italia da genitori stranieri che: "gli Ufficiali di Stato Civile sono tenuti al compimento del diciottesimo anno di età a comunicare all'interessato, nella sede di residenza quale risulta all'ufficio, la possibilità di esercitare il diritto di cui al comma 2 del citato articolo 4 della legge n. 91 del 1992 entro il compimento del diciannovesimo anno di età. In mancanza, il diritto può essere esercitato anche oltre tale data".

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare. A partire dai dati riferiti al 2012, a seguito dei mutamenti della normativa sulla data di decorrenza di validità del permesso di soggiorno, sono state conteggiate come permessi validi tutte le pratiche validate dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato). E' venuta, quindi meno la necessità di considerare i dati relativi alle pratiche non ancora perfezionate (archivio e pre-archivio), come avveniva negli anni passati.

Coorte di ingressi È l'insieme dei cittadini entrati in Italia in un determinato anno

Ingressi di cittadini non comunitari Vengono registrati tutti gli ingressi (nuovi rilasci) avvenuti durante l'anno, indipendentemente dal fatto che alla fine dell'anno il permesso sia ancora valido o scaduto. Vengono contabilizzati gli ingressi e non le persone. Una persona che ha ottenuto due diversi permessi in uno stesso anno viene contata due volte.

Isritti sul permesso di un familiare Non tutti i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti sono titolari di un permesso di soggiorno. Alcune persone soggiornano regolarmente nel nostro Paese perché iscritte sul permesso di un familiare. Questo tipo di situazione si verifica soprattutto (ma non solo) per i minori che possono essere:

- a) "non accompagnati", se si trovano in Italia senza genitori o altri adulti legalmente responsabili della loro assistenza o rappresentanza;
- b) "accompagnati", minori affidati con provvedimento formale a parenti entro il terzo grado e regolarmente soggiornanti.

In questo caso sono iscritti nel permesso di soggiorno dei genitori o dell'affidatario. Al compimento dei 14 anni il minore ha diritto al rilascio di un permesso di soggiorno per motivi familiari che è valido fino al compimento della maggiore età.

Motivo del permesso I motivi dei permessi vengono aggregati nelle seguenti modalità:

Lavoro - Il cittadino straniero che viene in Italia per motivi di lavoro deve possedere al momento dell'ingresso un visto per motivi di lavoro a seguito del rilascio del nulla osta da parte dello Sportello Unico competente. Vengono considerati nella modalità lavoro tutte quelle motivazioni che fanno perno comunque intorno all'occupazione anche, ad esempio, le persone in attesa o in cerca di occupazione.

Famiglia - Può essere rilasciato al familiare di uno straniero regolarmente soggiornante, titolare di un valido permesso di soggiorno per lavoro subordinato, per lavoro autonomo, per asilo, per studio, per motivi familiari o per motivi religiosi, di durata non inferiore a un anno. Vengono considerati in questa modalità anche i permessi concessi per adozione/affidamento

Studio - Un visto per motivi di studio può essere richiesto all'Ambasciata italiana nel paese di residenza dello straniero. Ha validità pari al corso che si intende seguire e si rinnova di anno in anno fino alla fine del corso di studi previsto. Questo permesso permette di svolgere attività lavorative part-time, con contratto di lavoro non superiore alle 20 ore settimanali.

Asilo - Sono i permessi che vengono rilasciati ai rifugiati, ovvero a coloro che hanno ottenuto il riconoscimento a godere dell'asilo politico da parte del nostro Paese.

Richiesta Asilo - Si tratta dei permessi rilasciati a coloro che fanno domanda di asilo politico e sono in attesa che la loro richiesta venga valutata.

Motivi umanitari - in questa motivazione sono raccolte tutte le forme di protezione diverse dall'asilo politico che l'Italia riconosce ai cittadini di paesi terzi.

Altri motivi esplicitamente considerati, in quanto statisticamente rilevanti, sono: religione, residenza elettiva, salute e "altro"; in quest'ultima modalità figurano, invece, le altre motivazioni per le quali il permesso è stato rilasciato come: motivi di giustizia, integrazione minori, apolide riconosciuto, attività sportiva, etc.

Soggiornanti di lungo periodo Dall'8 gennaio 2007 (a seguito dell'adeguamento della normativa alla direttiva europea 2003/109), la carta di soggiorno per cittadini stranieri è stata sostituita dal permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo. Questo tipo permesso di soggiorno è a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni. Alla domanda è necessario allegare tra l'altro copia della dichiarazione dei redditi (il reddito deve essere superiore all'importo annuo dell'assegno sociale); per i collaboratori domestici (colf/badanti) i bollettini INPS o l'estratto contributivo analitico rilasciato dall'INPS; la richiesta può essere presentata anche per il coniuge non legalmente separato e di età non inferiore ai diciotto anni; figli minori, anche del coniuge o nati fuori dal matrimonio; figli maggiorenni a carico che non possano permanentemente provvedere alle proprie indispensabili esigenze di vita in ragione del loro stato di salute che comporti invalidità totale; genitori a carico. Per ottenere il permesso CE anche per i familiari è necessario avere, tra l'altro, un reddito sufficiente alla composizione del nucleo familiare. Nel caso di due o più figli, di età inferiore ai 14 anni, il reddito minimo deve essere pari al doppio dell'importo annuo dell'assegno sociale; i richiedenti devono inoltre dimostrare attraverso documentazione o apposito test la conoscenza della lingua italiana. Sono esclusi dall'obbligo di sostenere il test, i figli minori di anni 14, anche nati fuori dal matrimonio, propri e del coniuge.

Nota metodologica

Dai primi anni '90 fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui permessi di soggiorno elaborati a partire dai dati forniti dal Ministero dell'Interno. Dal 2008 l'Istat elabora una nuova serie sui cittadini non comunitari in cui non sono più compresi i cittadini comunitari tra i quali anche i "nuovi" cittadini dell'Unione europea (come rumeni e bulgari), per i quali, dal 27 marzo 2007, non è più previsto il rilascio del documento di soggiorno.

Dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta, inoltre, collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dei dati dei permessi di soggiorno. Tra le novità che sono state introdotte si sottolinea che, mentre in passato venivano contabilizzati solo i minori di 14 anni con un permesso individuale, è ora possibile avere informazioni sui minori di 14 anni iscritti sul permesso di soggiorno di un adulto. I minori al seguito sono stati considerati presenti per motivi di famiglia anche se iscritti su un permesso rilasciato per motivi di lavoro. Ai minori è stata attribuita la durata del permesso dell'adulto di riferimento. I minori iscritti su un permesso di lungo periodo o su una carta di soggiorno sono stati considerati come soggiornanti di lungo periodo. A partire dai dati riferiti al 1° gennaio 2012 il Ministero fornisce i dati relativi a tutte le persone iscritte sul permesso di un familiare/affidatario. Nella maggior parte dei casi si tratta di minori, ma la normativa vigente prevede questa possibilità anche per familiari maggiorenni (genitori dell'intestatario ad esempio).

Un'altra importante novità è stata introdotta a partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia. Il Ministero dell'Interno ha infatti reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno. In questo modo vengono contabilizzati tutti gli ingressi (eventualmente anche più di un ingresso per una stessa persona) avvenuti durante l'anno anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre. In passato invece il dato diffuso dall'Istat faceva riferimento solo ai permessi di soggiorno validi alla fine dell'anno e rilasciati durante lo stesso. Non è quindi possibile costruire una serie storica dei flussi.

Fino al 1° gennaio 2011 i dati provenivano da differenti archivi a seconda dello stato di lavorazione della pratica. Attualmente, a seguito dei mutamenti normativi intervenuti recentemente, è cambiato il processo per il rilascio del permesso in formato elettronico e vengono considerati validi tutti i permessi validati dal funzionario dell'ufficio immigrazione (indipendentemente dalla consegna materiale del permesso all'interessato).



Per quanto concerne le acquisizioni di cittadinanza l'Istat a partire dai dati riferiti al 2011 realizza delle stime utilizzate anche per la fornitura ad Eurostat dei dati richiesti in base al Regolamento 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale. Le stime vengono elaborate a partire da un ampio set di informazioni costituito: a) dalla rilevazione di fonte amministrativa dei giuramenti e delle concessioni di cittadinanza gestita dal Ministero dell'Interno, b) dalla rilevazione "Movimento e calcolo della popolazione straniera residente" effettuata dall'Istat, c) dalle liste anagrafiche comunali raccolte dall'Istat in occasione della rilevazione censuaria.